

Viaggio nelle città che il 26 giugno rinnoveranno le loro assemblee

Casoria, una vita difficile, marchio dc più la camorra

Un'area con una popolazione abnorme, senza servizi Sfacelo dell'apparato produttivo, racket - Un punto di saturazione che potrebbe dare il via al cambiamento



CASORIA — A ridosso del centro storico sono nati interi quartieri abusivi, privi di servizi, di verde, di scuole. È uno dei prezzi che la città paga al malgoverno

Dal nostro inviato

CASORIA — «Postindustriale», mi dice il compagno Giuseppe, «Casoria è postindustriale, e ghigna. Perché qui «postindustriale» ha un significato ben preciso e letterale, che nulla ha a che fare con le nuove fasi e categorie dello sviluppo. Vuol dire abbandono stabilimenti industriali, scheletrici, neanche più memóri dell'impennata caotica che negli anni '60 fece gridare al miracolo e parlare di «triangolo industriale» del Sud. Crisi e malgoverno sono come una bomba «N», stanno smantellando un apparato produttivo messo in piedi vent'anni fa senza programmazione, a suon di prebende e regalie, confezionate e vendute con l'etichetta di «investimenti nel Mezzogiorno». E così se ne è andata la Montefibre, così la Resem (resine sintetiche, 300 addetti), l'Ariston, la vetreria Riscardi e altre decine di piccole e medie aziende assummano cassa integrazione a licenziamenti. Resta forte un diffuso settore chimico-meccanico, ma è privo di infrastrutture e servizi. La rendita edilizia minaccia di soffocare tutto, sono nati interi quartieri abusivi, privi di servizi, di verde, di scuole. Casoria è invivibile», dice lapidario Eugenio Rocco, operaio, consigliere comunale del PCI.

In effetti sono cifre che fanno paura, in un'area di 12 chilometri quadrati: nel '51 gli abitanti erano meno di ventimila, nel '61 ventimila, nel '71 cinquantaquattromila, nell'81 settantamila; dal '61 al '71, in soli due anni, Arpino, trazione di Casoria, ha triplicato i residenti. «Sono sicuro che il 50% degli abitanti del comune di Casoria — dice il nostro responsabile di zona, Antonio Liguori — non sa da chi è amministrato, a meno che non ci abiti da una decina d'anni, e molti sono anche quelli che non sanno che Casoria è Comune, non una strana appendice di Napoli.

L'evanescente scolastica prefigura un Duemila con un livello di analfabetismo ottocentesco: un bambino su cinque non va alle elementari, uno su quattro non frequenta le medie. Già oggi, complessivamente, il 12/13% della popolazione non sa né leggere né scrivere. Proliferano le scuole private e i diplomi a pagamento. Esistono due piscine, ma private, e un campo sportivo in stato di abbandono. Non c'è ospedale, e si deve ricorrere a Napoli. Non c'è commissariato di polizia, in un'area di altissimo tasso criminale (il PCI è l'unico che si è mosso, promuovendo una raccolta di firme per avere le forze dell'ordine). La sicurezza civile è costantemente in pericolo: il sottosuolo è un alveare di criminalità di caverno artificiali, da quando nel secolo scorso si estrae il tufo a dodici, tredici metri di profondità. I vecchi edifici ogni tanto cedono all'improvviso, e sono molte le strade invase dai detriti e bloccate al traffico.

Zona di «ceneriera»

Il terremoto non ha causato crolli, ma ha indebolito molte vecchie strutture; sono ingabbiati un centinaio di palazzi, duemila famiglie hanno ricevuto l'ordinanza di sgombero. Duecento nuclei familiari sono stati sistemati nei container, e un centinaio di centinaia di persone, quattro hanno trovato un tetto nei locali della Montefibre abbandonata.

Non basta. Casoria, per la camorra, è zona di ceneriera, che vuol dire guerra per bande. Si trova stretta tra il regno di Ottaviano, dominio di Cutolo, e quello dell'Agro Aversano, terra di Bardellino, boss temutissimo e latitante imprevedibile, di statura «intercontinentale». Il racket non intimidisce più con il botto notturno che danneggia la sacralità del negozio; arrivano in pieno giorno a volto scoperto, e a raffiche di mitra sfasciano tutto. Il 90% degli esercenti paga. E, nella lotta tra le cosche, omicidi e sparatorie scandiscono la vita di Casoria. Il «salto di qualità» è venuto

dopo il terremoto, quando la camorra ha scoperto la ricostruzione, e dopo il passaggio dal traffico delle sigarette a quello della droga, che ha portato in campo interessi per miliardi e miliardi. Il ladrocinio di cinque, sei anni fa oggi, affilato a qualche grossa cosa, ha assunto il dialogo. Il pacifista si è fatto un suo partito oppure ha precise richieste da fare, e da fare più forti, ai partiti? Il pacifista italiano — rim-

Non c'è vita sociale

Sui banchi del consiglio comunale, mi dicono, non siede nessun rappresentante della Casoria «nuova», quella dello sviluppo degli ultimi vent'anni, dalle trenta alle quarantamila persone sono escluse dal circuito politico.

La vita sociale non esiste. «Non ci è possibile penetrare nei casermoni — dicono i compagni — se non conosciamo qualcuno che ci abbia la prova sociale impossibile fare una campagna elettorale» (saggiato per casaggio).

E questo comune, governato — si fa per dire — dai democristiani (con l'ausilio del socialdemocratico) è diventato «una testa troppo piccola su un corpo troppo grande»; una testa, oltretutto, che non ha il filo della lotta alla camorra un impegno democratico di massa, che non assicura quelle poche sedi nelle quali Casoria potrebbe costruire la sua identità, quel profilo sociale e produttivo che della camorra impedirebbe le forme di legittimazione, come il controllo degli appalti e i legami, diretti o indiretti che siano, con il potere politico-amministrativo.

I comunisti governano Casoria per un paio d'anni, nel '75-'76; la giunta cadde per l'esasperata conflittualità con i sindacati dell'ente locale, nel tentativo di dare funzionalità e produttività ad una struttura vissuta sempre in termini assistenziali. Alle politiche del '78 il PCI raccolse il 44% dei consensi e alle amministrative del '78 precipitò al 21%; si riprese alle politiche un anno dopo, conquistando il 31,5% dei voti. Lo scarto tra amministrative e politiche è molto rilevante, segno di una protesta sociale che si esprime in termini generali per poi assottigliarsi e imbrigliarsi nel rapporto «nominale» che il sistema di potere dc è stato capace di mettere in piedi, fatto di promesse e assistenza.

Oggi però Casoria sembra arrivata al punto di saturazione. Il PCI propone di alzare il tiro, di uscire dalle logiche piccole e municipali: Casoria è un centro industriale, inventato senza programmazione, ma che ha creato una cultura produttiva che oggi ha bisogno di essere sorretta. Piccole e medie industrie, artigianato da «servire», consorzi da promuovere, commercializzazione: sono i punti fermi perché Casoria esista, e non sopravviva soltanto. E partecipazione, rompendo il muro eretto con la complicità della DC tra cittadini e istituzioni: avrebbero dovuto eleggere quest'anno anche i consigli di quartiere, ma lo scudocrociato ha detto no, approvando una delibera che annulla il suffragio. «Ritardi amministrativi», dietro i quali si nasconde un lucido cartello politico: «Non disturbate il manovratore». Ma il 26 giugno, fatto apposta per cambiarlo, il manovratore.

Gianni Marsilli

sa pubblica — dice il governatore — ma lancia i suoi strali soprattutto verso quelle «riforme istituzionali che hanno disorientato le tendenze strutturali di centro di decisione e centro di funzionamento degli interventi, elevato il grado di indicizzazione delle erogazioni, esteso in modo indiscriminato la prestazione dei servizi sociali, trascurato le tendenze demografiche» in altri termini: pensioni e sanità.

Le requisitorie del Governatore-Procuratore non sono destinate a restare parole al vento, ma influenzano i comportamenti dei gruppi dirigenti ed entrano, per questo, nella prassi politica. L'attacco alla scala mobile lo scorso anno ebbe un seguito. Anche se gli esiti concreti furono diversi da quelli indicati nei ricorsi: «L'accordo del 22 gennaio ha evitato «il deterioramento» delle relazioni industriali e chiede che «non resti un fatto isolato». Pure questa volta, alcuna mediazione sarebbe stata possibile sul precedente accordo. Lo stesso Scotti ha subito avanzato la sua proposta per la trattativa contrattuale dei metallurgici, ma non è stato accettato, riconosce il diritto alla riduzione dell'orario di lavoro per tutti i lavoratori, compresi i turnisti e i siderurgici, lasciando alla contrattazione solo le modalità di applicazione. L'assenso di

governo a dover dimostrare se aveva o no la forza, di far rispettare gli accordi.

Presidato da numerosi lavoratori delle fabbriche romane in lotta per la difesa dell'occupazione (c'era anche una redazione distaccata di «Lavoro e Libertà» di Roma), è tornato ad animarsi come nei giorni più caldi della mediazione di gennaio. I sindacati avevano, però, avvertito che nessuna mediazione sarebbe stata possibile sul precedente accordo. Lo stesso Scotti ha subito avanzato la sua proposta per la trattativa contrattuale dei metallurgici, ma non è stato accettato, riconosce il diritto alla riduzione dell'orario di lavoro per tutti i lavoratori, compresi i turnisti e i siderurgici, lasciando alla contrattazione solo le modalità di applicazione. L'assenso di

tedesco-federale ha dichiarato la disponibilità ad «intercedere automaticamente», i missili americani nella RFT?

Le questioni sollevate da Willy Brandt toccano evidentemente i missili inglesi e francesi, anche se fanno parte di un'altra trattativa, non sono meno pericolose. Ma se Comiso per il movimento italiano non è mai stato la sola ed ultima spiaggia è perché si è subito costruito un tessuto più completo, una presenza di coscienza diffusa che impedisce alla questione del rarmo «gioco il destino dell'umanità».

Siamo in campagna elettorale, si voterà anche per decidere se l'Italia agrà e contribuirà perché prevalga la logica del rarmo, o, invece, vada avanti il dialogo. Il pacifista si è fatto un suo partito oppure ha precise richieste da fare, e da fare più forti, ai partiti? Il pacifista italiano — rim-

Rosati

sponde Rosati — non è un genere o una categoria, ma un modo di pensare e di parlare. E un cittadino che, dall'interno della sua condizione, sceglie questo impegno specifico. È un problema di sensibilità, non di schieramento. È tuttavia gli orientamenti vengono messi in discussione e in crisi se si afferma una «pregiudiziale pacifica». Se la pace non è più ipotesi pratica, ma un fatto di fatto, la legge per imporre un cambiamento di rotta.

Il lavoro da fare — dice ancora Rosati — è quello dell'informazione. Livelli degli armamenti, effetti economici e politici del rarmo, quanto pesa sul sottosuolo di una parte del mondo una scelta che punta sugli armamenti e non sugli inve-

Napoli

per «resistenza e blocco stradale» la magistratura avrebbe dovuto ricevere da un pezzo i risultati dell'inchiesta dell'ispettore Getanni, inviata a Napoli dal ministro degli Interni Rognoni, per «scoprire» cosa era successo la mattina del 10 maggio. Se cioè, come ha raccontato la polizia, il parlamentare comunista Andrea Geremicca e gli assessori della giunta di sinistra, insieme ai terremotati, avevano aggredito le forze dell'ordine; oppure, come le numerose foto pubblicate da tutti i giornali dimostrano, non siano stati «essi» le vittime di una inutile e gratuita violenza.

Perché questa inchiesta ristabilisca la verità dei fatti. Ma sul tavolo del magistrato che ha firmato le comunicazioni giudiziarie non è mai arrivata. Così come il verbale del consiglio comunale, contenente la ricostruzione della vicenda dagli

Il «Corriere»

Alberto Cavallari, che, avuta conferma del referendum, aveva rimesso il suo mandato in un tentativo di destabilizzazione del «Corriere».

Una settantina di giornalisti ha firmato un documento in cui dichiara che non parteciperà al voto fra le argomentate ragioni di questa volta estensione si indica l'elemento di «novità destabilizzante» che un simile referendum introduce nei rapporti fra redazione, direzione e azienda. Altre prese di posizione

pressioni fiscali è salita di circa 2,5 punti percentuali nel 1982 e dovrebbe crescere di altri 3 punti nel 1983, raggiungendo il 42%; il mantenimento stesso di questo livello data la temporaneità di parte dei provvedimenti presi, gli implicati specifici rilevanti interventi.

Fuori di metafora, significa che, per non aggravare ancora il disavanzo pubblico, occorre una nuova stangetta. Quelli precedenti, però, hanno alimentato l'inflazione, tanto che buona parte del divario tra prezzi all'ingrosso e al consumo — spiega Ciampi — è dovuta agli aumenti delle tariffe e delle imposte indirette, oltre che ai profitti del commercio. Allora, che fare?

SCALA MOBILE — «Per evitare nuovi aumenti dell'inflazione, il preannunciato ulteriore ricorso all'imposizione indiretta dovrà essere accompagnato da modifiche nelle clausole di indicizzazione, secondo le procedure previste nell'accordo sul costo del lavoro. Quindi, sterilizzazione dell'IVA. Ma non solo. Ciampi sottolinea alla fine delle sue con-

I contratti

Lama, Carniti e Benvenuto è stato immediato. Arrabattata, invece, la risposta della Confindustria.

I Merloni e i Mandelli, che nei giorni scorsi avevano parlato a raffica sulle «ambiguità» del 22 gennaio, hanno rinunciato a tirare fuori la «carta» della mediazione. Per un verso, in attesa o nelle borse avevano il «messaggio della FIAT. La più grande industria italiana è scesa nell'agone dei contratti, per il verso altro, con una intensità del suo capo del personale, Cesare Annibaldi. Un discorso pragmatico, ma anche minaccioso: lasciamo perdere la guerra di principio sulla riduzione d'orario, semplicemente non

Palme e Brandt

me decisione acquisita sin d'ora, mentre in corso le trattative di Ginevra alla quale peraltro gli americani non sembrano attribuire più importanza alcuna.

È quanto è tornato a scrivere Helmut Schmidt, che è stato il «padre» della doppia decisione NATO del dicembre '79. In un articolo per la rivista Die Zeit, l'ex-cancelliere ha ribadito le critiche all'atteggiamento delle neutrali USA («scaricamento cre-

Rosati

bierebbe la faccia della terra. L'Italia è ricca di questi modelli, di testimonianze storiche ed intellettuali sul valore sin sé della pace. Esse attraversano gli schieramenti e hanno posto i contorni di un diverso sviluppo ancora da riempire. E che questo movimento ha molto marcato ma è ancora ai primi passi. Se la presa di coscienza è completa, non c'è ancora la coscienza di una legge per imporre un cambiamento di rotta.

Il lavoro da fare — dice ancora Rosati — è quello dell'informazione. Livelli degli armamenti, effetti economici e politici del rarmo, quanto pesa sul sottosuolo di una parte del mondo una scelta che punta sugli armamenti e non sugli inve-

Napoli

assessori presenti. Il solo rapporto della polizia, dunque, è stato sufficiente alla magistratura per aprire un'inchiesta e indagare coloro che sono stati picchiati.

Quanto all'accusa per «peculato e truffa» essa, come sostiene palazzo S. Giacomo, non ha alcun fondamento.

La giunta Valenzi sarebbe infatti «rea di non aver operato la distinzione fra senzatetto e «steremotati» quando si è trattato di assegnare le case sfitte, richieste nei giorni del asma, così come del resto chiedevano tutte le forze politiche e lo stesso governo.

L'amministrazione di sinistra sarebbe stata «colpevole» dunque — mente, centocinquanta persone cercavano un tetto — di non aver stabilito «scientificamente» chi era diventato «disgraziato» con il terremoto e chi lo era già da pri-

Il «Corriere»

lacerazioni, e tutta l'operazione si presenta sempre di più come un tentativo di destabilizzazione del «Corriere».

Una settantina di giornalisti ha firmato un documento in cui dichiara che non parteciperà al voto fra le argomentate ragioni di questa volta estensione si indica l'elemento di «novità destabilizzante» che un simile referendum introduce nei rapporti fra redazione, direzione e azienda. Altre prese di posizione

quale requisito per accedere alle prestazioni assistenziali, in modo da conseguire una maggiore equità ed evitare la generalizzazione dei sussidi.

Può in il Governatore (per i suoi compiti istituzionali ai quali vuol volte Ciampi ha detto di tenere in modo particolare) non può andare. Altrimenti sarebbe un vero e proprio programma di governo.

COSTO DEL DENARO — «In assenza di politiche correttive, la politica monetaria rinegherebbe la sua funzione se, preoccupata di minimizzare il costo dell'indebitamento pubblico e privato accettasse di fatto la monetizzazione del debito e consentisse la fuga dalla moneta e l'inflazione. Proprio stabilità della moneta e abbattimento dell'inflazione sono il principio del risparmio (in attività della Banca d'Italia). La politica monetaria deve mantenere i tassi d'interesse sufficientemente elevati da impedire l'importazione di moneta, e, soprattutto, il dilagare della spesa pubblica. La parola alla Difesa.

I contratti

Poi ha convocato la consulta dei sindacati imprenditori. Oggi dovrà farsi i conti con la Federmeccanica, la Federtessili e l'Associazione dei costruttori, nel tentativo di rafforzare una nuova linea contrattuale.

Un ordine era di serrare le file. Così, anche l'unica grandezza dell'industria tornata nella sede naturale di trattativa, quella per i lavoratori delle costruzioni, è saltata. La FLC ha puntualmente presentato le sue proposte su tutti i punti di contenzioso. L'ANCE ha chiesto una pausa di riflessione, ma alla ripresa dell'incontro un giudizio è stato decisamente negativo. Ha chiuso ogni spiraglio, immediata la risposta di lotta: 6 ore di scioperi articolati e sciopero nazionale della categoria per metà maggio.

Proseguono, intanto, gli scio-

Palme e Brandt

zioni della sicurezza Egon Bahr. Un fallimento è prevedibile, alla luce dei fatti, «sarebbe da attribuire in primo luogo alla responsabilità della amministrazione di Washington».

Le società occidentali — ha detto ancora Bahr — non potrebbero accettare l'installazione degli euromissili se si avesse la prova che gli USA non sono seriamente interessati a trattative per evitare una simile evenienza.

Oggi la SPD, in un seminario convocato proprio per questo motivo, dovrebbe definire una serie di iniziative sulla questione dei missili. Ieri, intanto, è

Rosati

Questo documento sulla guerra nucleare promosso dall'Accademia pontificia della scienza, firmato da autorevolissimi scienziati di tutto il mondo, l'abbiamo fatto ristampare noi della ACLI, scrivendoci sopra «una lettera di una società ancora debole e gracile quella che si affida solo ai partiti e dai partiti pretende tutto. La democrazia vera è articolata, agile, si rinnova con facilità. Verso partiti devono crescere le spinte: dai centri di ricerca, dalle organizzazioni sociali, dal movimento sindacale, da grandi punti di riferimento morale e culturale. E questo riguarda la crescita di peso della pace, ma non solo. Sia in un disegno di riforma della politica. Bisogna, in effetti, mettere una frase di Aldo Moro — «l'innescamento Paese». Non contano tanto i programmi quando le elezioni sono vicine, quanto quello che un documento, quello degli euromissili, che con tutta evidenza tratta questioni estranee alle competenze di Tokio.

Ieri il ministro degli Esteri Colombo ha convocato l'ambasciatore USA per ammonire che Washington deve «considerare con serietà e responsabilità» la minaccia di controimpiego USA per il caso che venissero installate le nuove armi americane.

Napoli

ma. Un criterio messo da parte fin dal primo momento dello stesso commissario governativo Zamberletti.

Lo stesso ragionamento ha fatto il governo quando ha stabilito i criteri dell'assegnazione delle 23 mila case della ricostruzione, e il ministro delle Interni Rognoni, per «scoprire» cosa era successo la mattina del 10 maggio. Se cioè, come ha raccontato la polizia, il parlamentare comunista Andrea Geremicca e gli assessori della giunta di sinistra, insieme ai terremotati, avevano aggredito le forze dell'ordine; oppure, come le numerose foto pubblicate da tutti i giornali dimostrano, non siano stati «essi» le vittime di una inutile e gratuita violenza.

Perché questa inchiesta ristabilisca la verità dei fatti. Ma sul tavolo del magistrato che ha firmato le comunicazioni giudiziarie non è mai arrivata. Così come il verbale del consiglio comunale, contenente la ricostruzione della vicenda dagli

Il «Corriere»

lacerazioni, e tutta l'operazione si presenta sempre di più come un tentativo di destabilizzazione del «Corriere».

Una settantina di giornalisti ha firmato un documento in cui dichiara che non parteciperà al voto fra le argomentate ragioni di questa volta estensione si indica l'elemento di «novità destabilizzante» che un simile referendum introduce nei rapporti fra redazione, direzione e azienda. Altre prese di posizione

È, rivolto alle imprese che hanno manifestato il proprio «disagio»: «Se si è coerenti nel rifiutare l'inflazione, è all'abbassamento di questa che vanno rigorosamente condotti gli abbassamenti dei tassi. E la via che abbiamo seguito e stiamo seguendo». La questione dei tassi non deve «disturbarci» dai problemi reali prima che finanziari delle grandi imprese. Il loro crescente ricorso all'indebitamento dipende dalla difficoltà di fare profitti sufficienti ad autofinanziarsi.

Insomma, il Governatore difende tutte le sue scelte: dal risarcimento del Tesoro alla stretta monetaria attuata in questi anni, indicandola come una strada obbligata per impedire un crollo ulteriore della lira che in un decennio ha già perso i tre quarti del proprio valore. Anzi, egli rigetta le critiche che da più parti gli erano state rivolte, accusando a sua volta la «società politica e civile, i suoi comportamenti in iniziative, e, soprattutto, il dilagare della spesa pubblica. La parola alla Difesa.

I contratti

perì articolati nelle aziende tessili per conquistare i precorriti. Le adesioni di imprenditori di piccole e medie fabbriche sono già rilevanti, anche se coperte per il momento da un giustificato riserbo. Soltanto ieri, ad esempio, è stato reso noto che Jusec, scorso ha firmato il protocollo d'intesa l'IGI di Perugia, un gruppo del settore confezioni con 700 dipendenti. Forti scioperi anche dei metalmeccanici in occasione delle lotte alla FIAT; prosegue intensa la mobilitazione contro la rappresaglia a Termini Imerese, con la sospensione di due dirigenti; ieri, per fermare la FIAT aviazione di Torino, con uno sciopero che ha raccolto l'adesione dell'85% dei duemila dipendenti.

Palme e Brandt

me decisione acquisita sin d'ora, mentre in corso le trattative di Ginevra alla quale peraltro gli americani non sembrano attribuire più importanza alcuna.

È quanto è tornato a scrivere Helmut Schmidt, che è stato il «padre» della doppia decisione NATO del dicembre '79. In un articolo per la rivista Die Zeit, l'ex-cancelliere ha ribadito le critiche all'atteggiamento delle neutrali USA («scaricamento cre-

Rosati

sponde Rosati — non è un genere o una categoria, ma un modo di pensare e di parlare. E un cittadino che, dall'interno della sua condizione, sceglie questo impegno specifico. È un problema di sensibilità, non di schieramento. È tuttavia gli orientamenti vengono messi in discussione e in crisi se si afferma una «pregiudiziale pacifica». Se la pace non è più ipotesi pratica, ma un fatto di fatto, la legge per imporre un cambiamento di rotta.

Napoli

per «resistenza e blocco stradale» la magistratura avrebbe dovuto ricevere da un pezzo i risultati dell'inchiesta dell'ispettore Getanni, inviata a Napoli dal ministro degli Interni Rognoni, per «scoprire» cosa era successo la mattina del 10 maggio. Se cioè, come ha raccontato la polizia, il parlamentare comunista Andrea Geremicca e gli assessori della giunta di sinistra, insieme ai terremotati, avevano aggredito le forze dell'ordine; oppure, come le numerose foto pubblicate da tutti i giornali dimostrano, non siano stati «essi» le vittime di una inutile e gratuita violenza.

Il «Corriere»

lacerazioni, e tutta l'operazione si presenta sempre di più come un tentativo di destabilizzazione del «Corriere».

Una settantina di giornalisti ha firmato un documento in cui dichiara che non parteciperà al voto fra le argomentate ragioni di questa volta estensione si indica l'elemento di «novità destabilizzante» che un simile referendum introduce nei rapporti fra redazione, direzione e azienda. Altre prese di posizione

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aglio
Scritto al 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizz. e gestione editoriale 4818
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telex: CEUTEL
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951261 - 4951262
4951263 - 4951264 - 4951265
Stabilimento Tipografico G. A. T. S.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19